

Una novità nel labirinto di buropoli



Qui accanto e sotto due immagini dell'ufficio informazioni organizzato dal Comune di Bologna

Nel capoluogo emiliano uno sportello comunale risolve dubbi e difficoltà su servizi e burocrazia

E' il primo in Italia Funziona da 2 settimane Un incontro «morbido» fra Stato e cittadini

Polizia
Domani 100mila al voto

Sommergibili
In Cassazione il «caso Febraro»

Chiedi, ti sarà detto

Ufficio informazioni per i bolognesi

È costato poco più di 400 milioni. Può fornire decine di migliaia di informazioni sulla macchina comunale e su oltre sessanta enti pubblici e privati della città, ma anche su cultura, spettacoli, turismo. A Bologna da due settimane funziona il primo ufficio informazioni di un comune italiano. Funziona anche troppo tosto il coperchio, la fame di informazione è esplosa. Basta una mattina all'ufficio per accorgersene

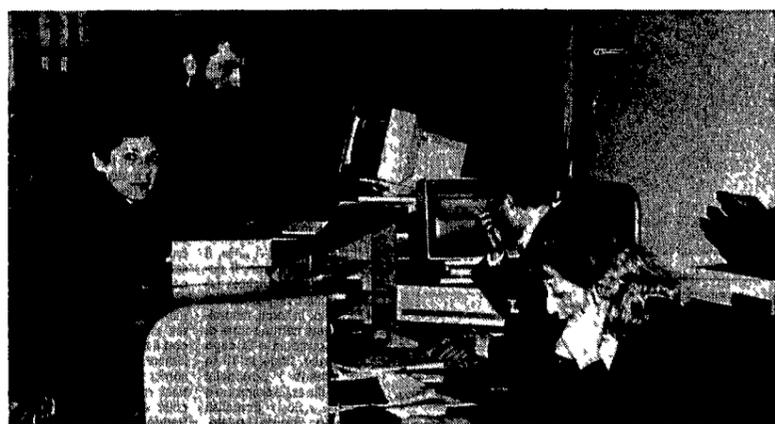
DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE SMARZIASSI

BOLOGNA. La signora incapottata e borsettata si dirige al primo bancone compiendo un percorso curvilineo, indice di diffidenza. Prese coraggio, si butta «Come faccio per chiudere la veranda?» La signorina Idarosa Campazzi (il nome è scritto su un cartellino la trasparenza è fatta anche di piccole cose) decifra miracolosamente che si tratta di «richiesta di modifica edilizia al prospetto di edificio privato uso abitazione» (5 secondi), richiama l'apposita scheda sul video (20 secondi), comunica alla signora che la domanda si ritira all'ufficio tecnico, qui al primo piano, vada pure anche adesso, è aperto» (25 secondi), e infine le consegna un promemoria stampato all'istante con indirizzo, orari, modalità e qualità del servizio (30 secondi). La signora incapottata, borsettata e allibita esce dall'ufficio un minuto e mezzo dopo essersi entrata. Quel minuto e mezzo vale probabilmente una mattina di vagabondaggio tra uffici e sportelli. Di simili risparmi di tempo, di vita, di nervi, di difficoltà si trova traccia nei budget e nei bilanci preventivi. Ma non c'è che dire quanto luminoso, elegante, fin troppo

più in là c'è il bancone dell'ente turistico. In fondo quello dove si ritirano a richiesta, le copie degli atti amministrativi (delibere e ordinanze, consegna immediata, altri atti, se non coperti da segreto d'ufficio entro tre giorni, a costo fotocopia). Qui arrivano richieste più consapevoli auto selezionate il commerciante vuol sapere del regolamento X, il professionista del bando Y. «Però - racconta Manuela Corazza - ieri un signore che suona il pianoforte ha chiesto copia dell'ordinanza sui rumori molesti. Voleva sapere fino a che ora ha diritto di suonare». Vedete come una fotocopia può evitare piccoli conflitti condominiali.

C'è un modo per comprendere che selva di interrogativi assilli il cittadino di fronte alla burocrazia. Leggere il verbale delle richieste. L'orario dell'ufficio. La licenza commerciale. La visita guidata al museo. La patente da rinnovare (angoscia diffusissima). La casa popolare (in testa alla hit parade). La tassa sui pattemme. Il richiamo dell'antitattica. Tutte domande che iniziano con un disperato dove? Come? Chi? Quando?

Si bussa alla porta del Comune anche se il Comune non c'entra. È vero che oltre sessanta enti pubblici e privati hanno aderito (per ora gratuitamente, poi però dovranno pagare un canone per il servizio) alla banca dati dall'aeroporto alle Ferrovie dello Stato dalla Fiera ai teatri, dall'Università alle Usi alle aziende municipalizzate. Ma molti non hanno ancora mandato una informazione che sia una in fondo alla lista degli inademp-



plenti c'è addirittura un servizio essenziale come l'Atc, azienda dei trasporti pubblici. E alcuni uffici fondamentali dello Stato, come la Prefettura (le patenti, appunto) hanno deciso sospettosi di aderire solo dopo che il centro è partito.

In quindici giorni l'ufficio informazioni ha ricevuto parecchie centinaia di richieste dirette. «Ma le telefonate sono dieci volte di più, ci riferisce allarmato Alessandro Rovinetti, direttore dell'Ufficio relazioni pubbliche. Tutte le informazioni del centro, infatti, si ricevono anche per telefono. È già stato necessario raddoppiare le linee. «Qui c'è un pericolo un pericolo vero - ripete Rovinetti - che questo ufficio

fisica per rappresentare, per la gente, tutto il Comune. O addirittura tutta Bologna». Il rischio è reale. Basta una mattina in questa sala per rendersi conto che qui bussano tutti, e per tutto. State a sentire. Curiosità futili perché è esposta la bandiera? Come mai la fontana del Nettuno non «botta» più come una volta? Domande in libertà, come si toglie un dente a un cardiaco? Sono aumentati di prezzo i francobolli? Appelli civili davanti a casa mia una ruspa sta abbattendo tutti gli alberi, che faccio? Proteste polemiche sono tre mesi che chiedo appuntamento all'assessore alla cultura. Entra uno studente straniero. Non so bene cosa chiedere voi

cosa mi potete dire? Arriva una telefonata quasi metafisica. «Mia zia è uscita per andare all'ufficio protocollo, non è più tornata, cercatela per carità». È la legge spietata del welfare state? ogni servizio che funziona fa nascere più richieste di quante ne riesca a soddisfare. Per Walter Vitali, l'assessore agli affari generali, è un rischio da mettere in conto. «Le domande cresceranno diventeranno tante e forse troppe. Ma la soluzione è una sola aumentare le risposte. Speriamo che anche altre zone dello Stato, altri enti seguano l'esempio e si attrezzino. Per quanto ci riguarda, ora pensiamo all'informazione di

secondo livello, specializzata, che questa volta investirà tutti quanti gli uffici comunali. Intanto, entro l'estate ogni quartiere avrà il suo terminale collegato alla banca dati».

C'era anche un altro bel progetto quello della carta di identità elettronica. Primo passo, la computerizzazione degli atti di nascita, che il Comune registra per conto dello Stato. Ma i moduli elettronici non coincidono con quelli tipografici emessi dal ministero. E i margini sono diversi. Per cambiare i moduli occorre un decreto, e c'è un cavaliere. Non c'è elettronica che tenga se per lo Stato i margini tipografici contano più della pazienza della gente.

Consiglio dei ministri
Per due ore si discute del caso Enichem ma decisioni nessuna

ROMA. Due decreti all'ordine del giorno, e il resto del tempo (tre ore buone) a scervellarsi sull'Enichem per il governo dimissionario. L'ambiente, dopo Montalto, riserva una altra palata bollente. Ieri il Consiglio dei ministri - ufficialmente - se n'è occupato e Battaglia Vizzini e Granelli si sono detti convinti all'uscita, che la prossima settimana sarà varato un provvedimento. Non di questo avviso Giorgio Ruffolo, che ha precisato se ne discute e se ne discuterà, ma questo non vuol dire assolutamente che sia possibile prendere una decisione. La faccenda si è complicata e il ministro delle Partecipazioni statali - che è stato laconico ma espressivo - bisogna salvaguardare diritto e produzione e l'ambiente - si trova in evidente difficoltà. L'altro ieri infatti un altro pretore, quello di Monte Sant'Angelo (l'altro paese, oltre a Manfredonia, su cui ricade la fabbrica) ha sequestrato 30 ettari di terreno circostante l'Enichem, per una serie di reati ambientali, che vanno dall'inquinamento della falda acquifera a all'inquinamento del mare, e dell'aria fino allo smaltimento irregolare - nelle grotte calcaree circostanti - dei rifiuti. «Non c'è che una soluzione - dice Sergio Andreis, deputato verde - obbligare l'azienda a stoccare i reflui della lavorazione del caprolattame a terra».

Cosa ha in mente invece il

governo? Nonostante la nuova iniziativa di un giudice, pensa ancora ad un decreto che consenta all'Enichem di continuare ad inquinare? È una delle ipotesi allo studio del comitato interministeriale presieduto dal sottosegretario Rubbi, dalle cui stanze giunge anche voce di «un'altra soluzione», ma non meglio identificata. Un escamotage, un pasticcio forse. Ma può il governo dimissionario assumere una decisione così importante? Giorgio Ruffolo, evidentemente, pensa di no. Tuttavia Sergio Andreis lo chiama in causa, dicendo di «stupirsi» per il silenzio del responsabile dell'ambiente.

In compenso ieri, il Consiglio dei ministri ha stanziato quasi 400 miliardi per la Protezione civile, 200 per i lavori effettuati in Valtellina dalla Regione Lombardia, 186 per opere di prevenzione. La bruzese Gaspari ha pensato anche con 500 milioni, alla sua regione, per il terremoto del 1985. Infine, al Consiglio dei ministri (non è mai l'ultimo del governo) si è discusso senza venire a capo di niente, del destino della commissione Inquirentes Vasalli anche lui uscendo è stato laconico e fatalista vedremo quel che accadrà, ci attenderemo ai fatti. Non è mancato in Consiglio Aristide Gunnella che come prassi ha fatto approvare all'esecutivo il settimanale pacchetto di norme di carattere regionale. □ N T



Il giovane Marco Redaelli nell'aula del tribunale

Lo studente milanese non voleva deludere il padre e la madre

26 anni di carcere: uccise i genitori perché non si era laureato

«Sì, e vero - confessò dopo il delitto - li ho uccisi. Ai miei genitori avevo fatto credere di essermi laureato in medicina. In realtà ho sostenuto solo pochi esami. Li ho uccisi per non deluderli». Così Marco Redaelli, 33 anni, disse ai carabinieri dopo aver ucciso la madre e il padre nelle campagne attorno a Milano. La Corte di Milano lo ha condannato ieri a 26 anni.

GIUSEPPE CREMAGNANI

MILANO. «Li ho uccisi per non farli soffrire perché sono certo che non avrebbero sopportato la delusione di sapere che non mi ero laureato». Così il 7 ottobre 1986 Marco Re

daelli 33 anni studente fuori corso in medicina, residente a Lesmo in Brianza spiegò ai carabinieri i motivi che lo spinsero a uccidere padre e madre. Per il duplice omicidio dei genitori Marco Redaelli è stato condannato ieri dai giudici della prima Corte d'assise di Milano a 26 anni di reclusione. Il tribunale, pur concedendogli le attenuanti generiche non ha riconosciuto la semi infermità mentale dell'imputato, come invece sosteneva la perizia psichiatrica depositata agli atti. Anche il pubblico ministero Ferdinando Pomanca aveva chiesto che l'imputato fosse ritenuto perfettamente capace di intendere e di volere ed aveva proposto una pena di 24 anni. Alla lettura della sentenza Marco non ha battuto ciglio, è rimasto calmo impassibile come del resto era

stato durante tutto il processo. Si conclude con la sentenza di primo grado quello che all'epoca del delitto fu definito «il giallo della mummia». La storia ebbe inizio il 27 settembre 86, quando nelle campagne attorno a Milano fu rinvenuto il cadavere di un uomo avvolto in un telo di celofan. Fu Marco a identificarlo tre giorni dopo. Ai carabinieri raccontò che i genitori erano partiti il 22 settembre per una breve vacanza al mare. Disse di averli sentiti l'ultima volta la sera stessa per telefono, poi più nulla. Teneva duro con il suo alibi per una settimana,

poi crollò confessando il delitto. Fu egli stesso a guidare gli inquirenti nel luogo dove aveva abbandonato il corpo della madre. Ai giudici poi fornì una dettagliata descrizione di come aveva ucciso i genitori. Al padre aveva iniettato una potente dose di barbiturico, sottratto al istituto di farmacologia di Milano che frequentava come studente tirocinante. Aveva massacrato la madre invece, a martellate e coltellate dopo che era riuscito solo a stordirla con i barbiturici. Poi li aveva avvolti entrambi nel celofan li aveva caricati su un furgone ed era partito alla ricerca di un luogo dove seppellirli.

La nuova base navale a Taranto, il poligono sulla Murgia, forse gli F16. Una delegazione del Pci e un'interrogazione al ministro della Difesa

Puglia, dilagano le «servitù militari»

È già entrata nella fase dell'appalto dei lavori la progettata costruzione della nuova base navale militare di Taranto, il capoluogo jonico che ospita la grande parte della flotta italiana da guerra. In città serpeggiano preoccupazioni di fronte al peso di una nuova servitù militare. Ma al Parlamento il ministro della Difesa, Valerio Zanone, dice solo che con le cozze non ci saranno problemi.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Sulla Murgia pugliese sorgerà un poligono militare permanente. A Gioia del Colle possono finire gli F16 statunitensi che la Spagna si appresta a restituire al proprietario. E poi c'è la storia della nuova stazione navale di Taranto. Insomma la Puglia rischia la dilatazione delle servitù militari. C'è preoccupazione nella regione. Ci sono disagi e perplessità. Ci sono movimenti pacifisti organizzati

Pci dei problemi delle forze armate) dal segretario regionale Mario Santostasi e dai dirigenti delle Federazioni comuniste di Taranto e Bari ha avuto colloqui con la presidenza della Regione. I ammi ragio comandante in capo del Dipartimento Basso Tirreno il sindaco di Taranto esponenti dei movimenti per la pace e con i vescovi della zona. La dilatazione delle servitù militari - ha dichiarato il senatore Aldo Giacché - contrasta con le prospettive nuove di accordi sulla riduzione degli armamenti anche con i convenzionali. Assumeremo ampie iniziative perché tale linea possa svilupparsi coerentemente e siano messi in atto appropriati interventi per salvaguardare la vivibilità del territorio».

Ecco una grande questione che riguarda una città come Taranto dove alla presenza

dell'Arsenale militare e della base del Mar Piccolo si sommano quella del colosso siderurgico pubblico. La questione della nuova base che si intende costruire nel Mar Grande è già finita in Parlamento per un'interrogazione dei senatori comunisti Vito Consoli, Giuseppe Cannata, Aldo Giacché, Giuseppe Iannone, Onofrio Petrarà e Pasquale Lops. Al documento del parlamentare ha risposto il ministro della Difesa Valerio Zanone meritandosi una dura controreplica di Giuseppe Cannata e Vito Consoli per via dei silenzi delle mezze verità e delle bugie in tere dette dallo stesso Zanone. Si trattava di un'interrogazione che esprimeva grande preoccupazione e poneva al centro quesiti stringenti i rapporti tra la nuova base e la Nato. L'allargamento delle servitù militari l'impatto ambientale lo stato di una città che

vive già problemi difficili e grandi. Zanone ha tentato di cavarsela con una risposta pseudo ecologica. Si farà in modo che la multiculturale non abbia a soffrire dal nuovo impianto militare nel Mar Grande. Il tipo di costruzioni non disturberà correnti marine e moto ondoso lo spostamento gioverà al traffico cittadino perché l'uscita al largo delle unità navali non comporterà più l'apertura del ponte girevole sul canale di accesso al Mar Piccolo (il ponte collega la parte nuova della città con l'antico centro storico).

La replica del senatore Cannata e Consoli tocca innanzi tutto un punto politico: se il governo cioè intende affrontare un dibattito parlamentare per stabilire la congruità della nuova base rispetto alle esigenze di difesa del paese. Immediatamente dopo la visita

della delegazione comunista in Puglia l'ammiraglio Ruggero comandante della flotta italiana affermò che nella nuova stazione militare di Taranto non ci saranno sistemi nucleari e che essa non sarà al servizio della Nato anche se verrà costruita con i fondi della Nato. E perché il governo non sente il dovere di fornire al Parlamento risposte corrette e complete? Perché tacere? A chi credere?

Ma il ministro sfugge anche al punto centrale del rapporto tra la collocazione della base navale e le esigenze (e i drammi) della città ionica. Essa verrebbe a trovarsi stretta tra due grossi pesi militari. L'Arsenale sul Mar Piccolo e la base sul Mar Grande. Oggi la squadra navale occupa 300 metri lineari. domani una sessantina di ettari. Si impone - afferma Cannata e Consoli - una valutazione con le autorità locali sulle conseguenze di queste scelte».

ASSEMBLEA NAZIONALE DEL PCI
PER RINNOVARE REGIONI, PROVINCE, COMUNI

CITTA' PER VIVERE MEGLIO

Efficienza, moralità, diritti dei cittadini.

Discorso d'apertura
On. Nilde Iotti
Presidente della Camera dei deputati

Relazione introduttiva
Gavino Angius
Responsabile Commissione autonoma della Direzione del Pci

Partecipa
Alessandro Natta
Segretario generale del Pci

Firenze, 25-26 marzo 1988
Auditorium del Palazzo dei Congressi (Viale Strozzi)